

cui governatore dipendeva direttamente dal Duca.

Al ritorno di Emanuele Filiberto, primo governatore di Torino era stato il vercellese Carezzana, nominato poi nel 1566 governatore della cittadella, carica quest'ultima alla quale era attribuita maggior responsabilità ed importanza. (In A.S.T. patente in data 9 maggio 1570 del Duca Emanuele Filiberto per il carico di capitano e sergente maggiore di Torino in mancanza del capitano e sergente maggiore della città Pietro della Rossa suo fratello).

Finalmente a Torino risiedevano i capitani generali delle varie armi, il controllore ed il veedore generale.

La casa militare ebbe da Emanuele Filiberto stabile organizzazione con individui e riparti non aventi carattere di organi di comando ma soltanto di addetti a servizio d'onore od alla guardia personale. Il servizio loro era minuziosamente regolato e rigidamente disimpegnato come tutti gli altri servizi di corte (regolamento 1° marzo 1564). In caso di guerra tali riparti combattevano a fianco delle altre truppe non avendo altro privilegio che l'onore di essere assegnati ai posti più pericolosi.

Coi riparti già addetti alla casa ducale si costituirono nel 1560 due compagnie una di *archibugieri* a cavallo sotto il comando del già nominato Guido Piovena vicentino, gentiluomo di camera del Duca, « *avendosi acquistato l'uno e l'altro di questi onori col valor suo oltre la buona grazia di quel prencipe in che si trova essere* » (relazione dell'ambasciatore Boldù), composta di vecchi e fedeli soldati ed una di *arcieri*, composta di gentiluomini in maggioranza savoiard, al comando del capitano Prospero de Genève signore di Lullin e di Saint Rambert, sostituito nel 1562 da Bernardino di Savoia signore di Cavour.

Nel 1561 si costituì una 3° compagnia di *alabardieri* (a piedi) col capitano conte di Pordemand, cui si aggiunse nel 1564 una

guardia per il Principe Carlo Emanuele di 20 uomini, detta *guardia alabardieri del serenissimo Principe*.

Nel 1566 si costituì un riparto speciale detto *compagnia di gentiluomini d'arme di S. A.*, costituita da 60 vassalli nobili savoiard e piemontesi, della quale assunse il titolo di capitano e il comando effettivo il signor di Scalenghe. Con ciò Emanuele Filiberto mirava a sottrarre i giovani nobili della sua corte all'ozio ed al vizio mentre otteneva anche lo scopo di affezionarsi la nobiltà. Questi gentiluomini dovevano presentarsi con due buoni cavalli e armati di tutto punto; portavano armature dorate e grandi casacche di velluto nero con larghi passamani d'oro e seta.

Nello stesso anno 1566 furono riuniti in un solo reparto archibugeri e alabardieri costituendo una compagnia di uomini a cavallo ed a piedi sotto il conte di Sanfrè. Contemporaneamente si costituì un comando generale dei riparti di guardia al Duca, comando esercitato sino allora dal gran maestro della casa ducale, affidandolo al colonnello Prospero de Genève.

Nel 1573 era soppressa la compagnia di gentiluomini d'arme, sostituita con altra di uomini d'arme francesi a spese del Re di Francia, destinata al Principe Carlo Emanuele e risiedente nel marchesato di Saluzzo.

Finalmente nel 1579 veniva costituita a Torino una compagnia di Svizzeri (circa 60) anche collo scopo politico di rafforzare l'alleanza già contratta coi cantoni cattolici. Primo comandante fu il cav. di Pontuerd cui successe il colonnello de Lussy.

Oltre a questi riparti di sede a Torino ve n'erano due altri a Vercelli ed in Savoia, mantenuti a spese rispettivamente del Re di Spagna e del Re di Francia.

Alcuni dei riparti di guardia al Duca avevano un'uniforme propria, altri portavano soltanto sulle armature o sul vestiario oggetti speciali per distinguere il loro compi-